

INFORMAZIONI

special issue

XI Giornata Studio INU

INTERRUZIONI, INTERSEZIONI, CONDIVISIONI, SOVRAPPOSIZIONI. Nuove prospettive per il territorio

11° INU Study Day

INTERRUPTIONS, INTERSECTIONS, SHARING AND OVERLAPPINGS. New perspectives for the territory

A cura di / Edited by Francesco Domenico Moccia e Marichela Sepe

278 s.i.

Rivista bimestrale
Anno XXXV
Marzo - Aprile 2018
ISSN n. 0392-5005

€ 10,00

INU
Edizioni

In caso di mancato recapito rinviare a ufficio posta Roma - Romanina per la restituzione al mittente previo addebito.
Poste Italiane S.p.A. Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in l. 27/2/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - DCB - Roma

special issue - URBANISTICA INFORMAZIONI

Rivista bimestrale urbanistica e ambientale
dell'Istituto Nazionale Urbanistica
Fondata da Edoardo Salzano
Anno XXXV
Marzo - Aprile 2018
Euro 10,00

Editore: INU Edizioni
Iscr. Tribunale di Roma n. 3563/1995;
Roc n. 3915/2001;
Iscr. Cciaa di Roma n. 814190.
Direttore responsabile: Francesco Sbetti

Direttore: Francesco Sbetti
Redazione centrale:
Emanuela Coppola,
Enrica Papa,
Anna Laura Palazzo,
Sandra Vecchietti

Servizio abbonamenti:
Monica Belli Email: inued@inuedizioni.it

Consiglio di amministrazione di INU Edizioni:

G. De Luca (presidente),
G. Cristoforetti (consigliere),
D. Di Ludovico (consigliere),
C. Gasparrini (consigliere),
L. Pogliani (consigliere),
F. Sbetti (consigliere).
Redazione, amministrazione e pubblicità:
INU Edizioni srl
Via Castro Dei Volsci 14 - 00179 Roma
Tel. 06 68134341 / 335-5487645
<http://www.inuedizioni.com>

Comitato scientifico e consiglio direttivo nazionale
INU: Alberti Francesco, Amante Enrico, Arcidiacono
Andrea, Barbieri Carlo Alberto, Bruni Alessandro,
Capuro Silvia, Cecchini Domenico, Centanni Claudio,
Dalla Betta Eddi, De Luca Giuseppe, Fantin Marisa,
Fasolino Isidoro, Gasparrini Carlo, Roberto Gerundo,
Giaino Carolina, Giannino Carmen, Giudice Mauro,
Imberti Luca, La Greca Paolo, Licheri Francesco,
Lo Giudice Roberto, Mascarucci Roberto, Moccia
Francesco Domenico, Oliva Federico, Ombuen Simone,
Pagano Fortunato, Passarelli Domenico, Pingitore
Luigi, Porcu Roberta, Properzi Pierluigi, Rossi Iginio,
Rumor Andrea, Sepe Mariacela, Stanghellini Stefano,
Stramandinoli Michele, Tondelli Simona, Torre Carmelo,
Toricelli Andrea, Utrici Giovanna, Vecchietti Sandra,
Viviani Silvia.

Componenti regionali del comitato scientifico:

Abruzzo e Molise: Radocchia Raffaella (coord.) raffaella_rad@yahoo.it
Alto Adige:
Basilicata: Rota Lorenzo (coord.) aclarot@tin.it
Calabria: Foresta Sante (coord.) sante.foresta@unic.it
Campania: Coppola Emanuela (coord.) ecoppola@unina.it, Berruti G., Arena A., Nigro A., Vanella V., Vitale C., Izzo V., Gerundo C.
Emilia-Romagna: Tondelli Simona (coord.) simona.tondelli@unibo.it
Lazio: Giannino Carmela. (coord.) carmela.giannino@gmail.com
Liguria: Balletti Franca (coord.) francaballetti@libero.it
Lombardia: Rossi Iginio (coord.) iginiorossi@teletu.it
Marche: Angelini Roberta (coord.) robarch@hotmail.com, Piazzini M., Vitali G.
Piemonte: Saccomani Silvia (coord.) silvia.sacomani@polito.it, La Riccia L.
Puglia: Rotondo Francesco (coord.) f.rotondo@poliba.it, Durante S., Grittani A., Mastrovito G.
Sardegna: Barracu Roberto (coord.)
Sicilia:
Toscana: Rignanesi Leonardo (coord.) leonardo.rignanesi@poliba.it, Alberti F., Nespolo L.
Umbria: Murgante Beniamino (coord.) murgante@gmail.com
Veneto: Basso Matteo (coord.) mbasso@tuav.it

Progetto grafico: Hstudio

Impaginazione: Leo Conte



Associato all'unione stampa periodica italiana

Registrazione presso il Tribunale della stampa di
Roma, n.122/1997

Abbonamento annuale Euro 30,00
Versamento sul c/c postale .16286007, intestato a
INU Edizioni srl: Via Ravenna 9/b, 00161 Roma,
o con carte di credito: CartaSi - Visa - MasterCard.

Presentazione

Introduzione

Interruzioni, Intersezioni, Condivisioni, Sovrapposizioni. Nuove prospettive per il territorio

Francesco Domenico Moccia, Marichela Sepe

01 | **Politica, politiche, strumenti, attori**

Discussant: Francesco Lo Piccolo, Carlo Alberto Barbieri

Dalla Regional Review OECD-Bergamo un'Agenda per le politiche territoriali

Fulvio Adobati e Emanuela Garda

Promoting Urban Mobility for an Ageing Society. Exploring Policies and Initiatives in the European Context

Mina Akhvan, Fulvia Pinto

Tutela e valorizzazione della città storica in Sicilia. Note per una nuova azione pubblica

Luca Barbarossa, Riccardo Privitera, Paolo LaGreca

Quali territori per l'Urbanistica fra questioni chiave e nuove sfide

Alessandra Barresi e Gabriella Pultrone

Why planning the Sea? Examples from European projects

Niccolò Bassan, Elisabetta Manea, Francesco Musco

Le aree-rifiuto come sfida dell'economia circolare. Un cantiere aperto nella regione urbana di Napoli

Gilda Berruti e Maria Federica Palestino

Città e migrazione. Politiche e strategie per i nuovi luoghi della condivisione

Giulia Bevilacqua e Giorgia Bevilacqua

Forme multiple dello spazio pluri-comunale

Piergiuseppe Pontrandolfi e Antonella Cartolano

Small Urban Streams in Belgrade, Identifying Ways to Raise Awareness about their Importance

Višnja Sretović Brković, Matija Brković

Comune di Ostuni verso Emas: un percorso di consapevolezza ambientale

Federico Ciraci, Francesco Maiorano, Alfredo Tanzarella

La pianificazione urbanistica come possibile sovrapposizione di strategie per la riduzione del rischio sismico. Considerazioni sul Piano Regolatore della Sismicità dei Comuni dell'Unione della Romagna Faentina

Chiara Circo e Margherita Giuffrè

Risk Management Policies and application of insurance tools to the coverage of catastrophic Events

Antonio Coviello, Carmine D'Antonio, Alberto De Gaetano e Giovanni Di Trapani

Saudi Cities: urban overlappings and governance abilities.

Maurizio Francesco Errigo e Giuseppe Tesoriere

Aree marine protette: politiche, tutela e regolamentazioni

Imprese sociali come nuovi attori delle politiche urbane

Emanuela Gamberoni e Stefania Marini

Gli Innovation Districts nell'economia dell'innovazione: politiche ed attori per il South Boston Waterfront

Luna Kappler

Il Contributo dell'Analisi di Coerenza Esterna alla Costruzione del Quadro Logico per la Definizione degli Obiettivi del Regolamento di un'Area Marina Protetta

Salvatore Pinna e Francesca Leccis

Non profit per chi? Riflessioni sul ruolo del Terzo Settore nella costruzione di una nuova politica per la casa a Palermo

Francesco Lo Piccolo, Annalisa Giampino e Vincenzo Todaro

Modelling the urban transformation at local scale

João Lourenço Marques, Jan Wolf, Monique Borges

Città globalizzate e capitalismo postmoderno

Romano Martini e Cristiano Luchetti

Innovazione sociale nel territorio metropolitano di Bari

Nicola Martinelli, Vito D'Onghia, Porzia Pietrantonio

Un approccio olistico al governo della città: il ruolo della mobilità sostenibile nell'esperienza di "Pescara città della conoscenza e del benessere"

Michela Giammarini, Francesca Marzetti

Nuovi assetti territoriali al tempo dell'hotspot. Case study: Taranto

Maria Pia Monno

La pianificazione per la coevoluzione nelle aree protette

Giovanni Ottaviano

Un approccio valutativo di progetti e piani per la Riqualficazione Fluviale

Alexander Palummo

Le politiche urbane per l'implementazione della "mobilità dolce": il caso del GRAB (Grande Raccordo Anulare delle Biciclette) a Roma

Maria Rita Schirru

La circolazione dei diritti edificatori in Italia. Considerazioni sui processi in atto.

Sergio Serra

Linee di fuga dalla città

Pianificazione urbanistica e gestione delle pressioni fiscali: un nuovo strumento a disposizione degli Enti Locali

Roberto Gerundo, Luisa Spisso

Le nuove relazioni tra urbano e rurale: Strategie per contesti territoriali fragili

Luca Torrisi

The role of the architect – city planner in the design of future urban spaces

Salvatore Visone

Il conflitto nel processo di Pianificazione

Francesca Zerella

"Per una Nuova Agenda Urbana in Basilicata": la rete degli attori territoriali e delle professioni per una nuova stagione di governo del territorio.

Francesco Scorza

Dal consumo di suolo alla Risk Economy. Politiche espansive per una diversa crescita

Alessandro Sgobbo

Pianificazione strategica inclusiva: il coinvolgimento dei bambini nel processo di visioning

Elisa Caruso

Marginalità crescente

Gianfranco Fiora e Carlo Albero Barbieri

L'integrazione tra le strategie di area vasta e le istanze della comunità locale attraverso il visioning

Valeria Lingua, Michela Chit

02 Paesaggi, beni culturali, patrimonio Unesco

Discussant: Massimo Angrilli, Giuseppe Fera, Roberto Gerundo

Riuso e valorizzazione dei resti monastici dell'XI-XII secolo nei territori dell'Alta Irpinia e del Vulture: verso un'idea generale di itinerari turistico-culturali per le aree interne della Campania e della Basilicata.

Maurizio Angelillo, Roberto Vanacore, Antonella Roselli

Il parco di Capodimonte come "core area" dell'infrastruttura verde metropolitana di Napoli

Antonia Arena, Emanuela Coppola

Micropaesaggi archeologici_recinti e reti

Serena Baiani

Romperle le regole per rinnovarsi e vivere meglio

Paolo Benvenuti

Il margine che sta al centro: dinamica evolutiva centro madre-marina lungo il versante ionico della Calabria

Giuseppe Caridi

Il progetto SENECA. Vulnerabilità e resilienza delle aree storiche.

Pierfrancesco Celani, Erminia d'Alessandro

Paesaggio funerario e spazio pubblico.

David Chipperfield, piano di ampliamento del cimitero di San Michele (Venezia, 2006-2016)

Alessandra Carlini

Parchi e giardini nel sito Unesco centro storico di Firenze Verso la Valutazione d'Impatto sul Patrimonio verde

Daniela Cinti

Industrial Baroque: The Zollverein Complex in Essen, Germany

René Davids

Il Paesaggio nella Pianificazione portuale.

Indirizzi metodologici per il progetto di paesaggio nelle aree di interazione tra porto e città.

Serena D'Amora

Mediterranean landscape and Middle East youth perceptions: an empirical analysis

Anna Laura Palazzo, Romina D'Ascanio

Disegno e iconografia della provincia veneta

Andrea Donelli

La fruizione ampliata nei centri storici minori. Due casi-studio in Campania: il borgo di Monteverde e il castello di Torella de' Lombardi.

Pierfrancesco Fiore, Emanuela D'Andria

Valorizzare i luoghi produttivi e i paesaggi della pomice di Lipari nel sito Unesco delle isole Eolie

Rossana Gabaglio e Stefania Varvaro

The landslide of Agrigento hill (Sicily, Italy)

GiVincenzo Liguori

La Piana degli Oliveti Monumentali di Puglia: un paesaggio che racconta la storia del mediterraneo

Gianfranco Ciola, Francesco Maiorano, Marco Aldo Massari

Flora Consumed in Accra, Ghana, in the 16th Century and Today

Isabel Maria Madaleno

A sustainable future for Chinese rural villages between conservation and reuse

Alberto Malabarba

The evolution of Urban Planning in Historic Centre of Siena, Italy

Marilena Mochianaki Karampatzaki

Exploring a Regenerative Structure Integrating Conservation, Remodelling, and Development for Fenghuang Historic Rural Landscape

Laura Anna Pezzetti, Li Kun

Brazil, Landscape at Northeast. Minor Historical Centers and Historical Territories

Gabriella Restaino

The French speaking minority in Manitoba (Canada): between visibility in cultural heritage and cultural discretion

Franck Chignier-Riboulon

Cultural heritage and Unesco: the importance of enhancing both the tangible and intangible aspects sustainably.

Marichela Sepe

Palestinian Villages . Al Dhahriya case study

Infrastructural Wrecks and Landscape Design

Luigi Stendardo

Il Giardino Sostenibile della Domus Aurea nel parco del Colle Oppio all'Esquilino

Gabriella Strano

Cerveteri ed il suo territorio: ricostruzione del paesaggio antico attraverso le immagini aeree storiche e recenti

Patrizia Tartara

Alcuni dati per la ricostruzione del paesaggio agrario antico: la vallata di Capestrano e la fotografia aerea

Patrizia Tartara

Dicotomia del paesaggio. Un cimitero di frammenti in transito nel cervello.

Thomas Pepino

Pianificazione comunale e pianificazione paesaggistica in Sicilia. Prove tecniche di integrazione.

Ferdinando Trapani, Giuseppe Trombino, Andrea

Marçel Pidalà

La rete europea dei percorsi di transumanza: il caso dell'area laziale.

Carlo Valorani

Paesaggi "interni": governare la fragilità

Paola Cannavò, Massimo Zupi

Un metodo di archivio del patrimonio edilizio per le politiche di recupero dei centri storici

Leo Conte, Gaetana Del Giudice, Luca Servodio,

Un cambio di strategia per le aree del Centro Italia colpite dal sisma

Maria Angela Bedini

VenetoAdapt.. Un'esperienza di convergenza tra adattamento al cambiamento climatico e riduzione del rischio.

Mattia Bertin, Giacomo Magnabosco, Denis Maragno,

Vittore Negretto, Carlo Federico Dall'Omo, Francesco

Musco, Lorenzo Fabian

Mapping activities to explore post-flood reorganization processes: Insights from Kingston upon Hull (UK)

Irene Bianchi

Dalla ricostruzione critica alla rigenerazione urbana. Due casi studio a Milano.

Michele Caja

Le regioni deltaiche come sistemi complessi. Il caso del Pearl River Delta (Cina)

Daniele Cannatella

R come rischio

Nicole Caruso

Rigenerazione di una periferia per renderla più resiliente: note a margine di un'esperienza

Alessandra Casu, Giuseppe Onni, Maurizio Sebastiano

Serra, Claudio Tedde

A future for the past - Reuse of industrial heritage materials

Jérémy Cenci, Laurent Debailleux

Resilient cities and sustainable urban mobility in Sicily

Teresa Cilona

I dati satellitari per l'analisi del fenomeno isola di calore urbano e la valutazione di misure di mitigazione: il caso della Città di Milano

Nicola Colaninno, Eugenio Morello, Francesco Musco,

Denis Maragno

Dalla conservazione alla rigenerazione dei centri storici. Alcune riflessioni sul contesto sardo.

Anna Maria Colavitti, Alessio Floris, Sergio Serra

La rigenerazione delle aree rurali a partire dal patrimonio culturale: l'hub del Borgo per l'Alta Val Taro

Carlotta Pivetti, Claudia de Luca, Elisa Conticelli e

Simona Tondelli

Programmi complessi e pianificazione integrata. I motivi dell'insuccesso e i possibili correttivi

Vittoria Crisostomi

Roma: l'autopromozione del territorio nella costruzione della città pubblica

Francesco Crupi

Urbanistica ed architettura nei Paesi in via di sviluppo: quale forma per il futuro della città informale?

Valerio Cutini, Valerio Di Pinto

Le strutture militari sull'Isola di San Paolo alle Cheradi (TA)

Giuseppe D'Agostino

03 Rigenerazione, ricostruzione, recupero, riuso, resilienza

Discussant: Maurizio Carta, Andrea Arcidiacono, Michele Talia, Carlo Gasparrini, Stefano Stanghellini, Carolima Giaimo

Oltre l'emergenza. Un nuovo approccio alla pianificazione dei territori a rischio.

Francesco Alberti, Roberto Fiaschi, Marco Natali e

Francesca Tommasoni

Resilienza urbana al cambiamento climatico. Nuovi metodi per l'analisi e il progetto

Francesco Alberti, Giulia Guerri

Resilienza costiera e sviluppo turistico: verso un approccio Co-evolutivo

Federica Appiotti, Filippo Magni e Francesco Musco

Study of cycling behavior in medium-sized Greek cities. The case study of Volos Municipality

Efthimios Bakogiannis, Charalampos Kyriakidis, Stefanos Tsigdinos, Margarita Dianellou and Dimitra Androni

Rigenerare con arte: per una industria della morte alternativa

Elisa Baldin e Giovangiuseppe Vannelli

Lineare in trasversale. In-fra-strutture tra Napoli e New York

Angela D'Agostino e Giuseppe D'Ascoli

Piccole isole nel quadro del Blue Growth

Giuseppe d'Agostino e Federica Montalto

Dobbiamo rivitalizzare il tutto?

Stefano D'Armento

La rinascita attraverso la rigenerazione

Federico D'Ascanio

Verso un modello di governance resiliente del patrimonio pubblico: azioni di rigenerazione urbana sull'ex complesso ospedaliero G. B. Giustinian

Carlo Federico dall'Omo, Filippo Magni e Francesco Musco

Isola Superiore dei Pescatori: Ecomuseo della Pesca e dell'Isola.Strategie per il recupero di un'identità lacuale.

Lavinia Dondi

The railroad defining the occupations of the future and changing the morphology of the territory of the city of Belém, in the 19th, 20th and 21st centuries

Fabiano Homobono Paes de Andrade

Periferie, immigrazione e rigenerazione urbana

Andrea Di Giovanni

Integrazione tra pianificazione e prevenzione: CLE e Piani di Emergenza

Luana Di Lodovico, Maria Basi, Nadia Robertazzi

Smart city e Hackable city come strategia per la resilient city in regime di cambiamenti climatici.

Delia Evangelista

L'architettura per lo sport tra continuità e discontinuità

Emilio Faroldi, Maria Pilar Vettori

Rigenerazione dell'area dell'ex fabbrica tessile Gulì a Palermo

Tiziana Fironne

Il patrimonio immobiliare pubblico come risorsa nei processi di rigenerazione urbana. Il caso studio della Regione

Alberto Floris

Strategia di intervento per la rigenerazione urbana del costruito storico

Mauro Francini, Nicole Margiotta, Annunziata Palermo, Maria Francesca Viapiana

Un frame teorico-metodologico per la rigenerazione dei territori periurbani. Un pilot case nel territorio casertano.

Adriana Galderisi e Giuseppe Guida

Recuperare terra: cinque contesti applicativi di politiche di de-sealing

Emanuele Garda e Fulvio Adobati

Public Spaces Regeneration. Exclusion and Inclusion Implications

Beatrice Galimberti, Martina Orsini

Rehabilitation of old commercial Buildings

Ghassan J.M. Aldweik

Mainstreaming Climate Resilience into local planning frameworks: the case of Barcelona's innovative Climate Plan.

Massimiliano Granceri

Economia circolare e mobilità sostenibile per un nuovo modello di area industriale.

Sara Pia Iacoviello

Pianificazione urbanistica e resilienza delle aree interne. Il caso studio del Piano urbanistico del Comune di Taurasi (Av)

Antonio Iovine e Federica Caprino

Urban Diversity in Argentina – the project "DiverCity" in San Miguel de Tucumán, Argentina

Katharina Lehmann

Misurare il metabolismo urbano. Il caso della piana agricola di Albenga

Giampiero Lombardini

The UrbanWINS project: new way of thinking the waste prevention and management system

Davide Longato, Giulia Lucertini, Michele Dalla Fontana, Francesco Musco

Il consumo di suolo nei comuni ad est del Vesuvio

Salvatore Losco e Claudia de Biase

Mantova Resiliente. Mantova Resiliente. Linee guida per un adattamento climatico local-based.

Giulia Lucertini, Carlo Federico Dall'Omo, Denis Maragno, Vittore Negretto, Francesco Musco

Co-Creation Pathway as a catalyst for implementing Nature-based Solution in Urban Regeneration Strategies Learning from CLEVER Cities framework and Milano as test-bed.

Israa Mahmoud, Eugenio Morello

Ondate di calore e resilienza urbana: una proposta metodologica per la valutazione della vulnerabilità della Città Metropolitana di Milano per ciascuna sezione di censimento Istat

Denis Maragno, Francesco Ruzzante, Eugenio Morello, Nicola Colaninno, Francesco Musco

Forme di resilienza per la rigenerazione dei territori industriali

Vito Martelliano

Public art and co-designing effective projects: a case of shared cultural regeneration

Assunta Martone, Marichela Sepe

Il telerilevamento per l'analisi e il monitoraggio del consumo di suolo nei processi di trasformazione del territorio

Giuseppe Milano

Fragilità dei territori costieri

Federica Montalto

A Poly-Culture Eco-Play Park in the ex-industrial area of SW Attica.

Stavros Mouzakitis

La costruzione di un indice di fiscalità urbanistica a supporto delle politiche di minimizzazione del consumo di suolo

Roberto Gerundo, Roberta oliva

Rigenerazione urbana ed esproprio: note sul caso statunitense

Sonia Paone

Ricucire la periferia Nord di Napoli: il caso delle cave di tufo del Vallone San Rocco

Elena Paudice

Performance-based planning: alcuni strumenti e approcci

Raffaele Pelorosso, Federica Gobattoni e Antonio Leone

Città contemporanea e strategie di rigenerazione: storia, identità e memoria

Irene Poli

Fattori di (dis)continuità morfotipologica nella ricostruzione post- catastrofe a San José de Chamanga

Riccardo Porreca, Daniele Rocchio

Challenges and Conservation Approaches in Historic Town in China

Ling Qin

Prospettive di resilienza per la città e i territori contemporanei. Il ruolo delle reti verdi e blu nelle strategie di rigenerazione

Chiara Ravagnan

Household energy awareness as enabler of regeneration practices. Preliminary evidence from a Finnish case study

Angela Santangelo, Marja Vuorinen, Simona Tondelli

Politiche abitative e processi di rigenerazione urbana. Il caso del Piano per il riuso degli edifici fatiscenti del centro storico della città di Sassari.

Nicola Solinas e Valentina Talu

Claiming the "Spatial Continuity" of the Seafront of Athens _ The role of "Planning"

Eleni Spanogianni, Yiota Theodora

Relitti industriali e città contemporanea

Luigi Stendaro, Stefanos Antoniadis e Luigi Siviero

Insights on innerscapes in the change of use of post-industrial sites into public facilities: the case studies of C-Mine in Genk and the Maritime Museum in Barcelona

Patricia Tamayo, Kris Scheerlinck, Yves Schoonjans

Economia dell'ambiente e valutazione dei benefici derivanti dalla rigenerazione degli ecosistemi naturali: il caso

Domenico Tirendi

Territori fragili. Isola Superiore dei Pescatori: Recupero ambientale e sociale

Michele Ugolini

Spazi creativi e trasformazione della città storica.

L'esperienza del quartiere storico di Villanova a Cagliari

Alessia Usai

Rigenerazione urbana e ambientale, nuovo paradigma del territorio. Ripensare la pianificazione per città più sostenibili

Ferdinando Verardi

L'Agenda 2030 per la città-porto: approcci e strumenti per trasformazioni sostenibili

Maria Cerreta, Eleonora Giovane di Girasole, Giuliano Poli e Stefania Regalbutto

Una nuova strategia per l'integrazione delle aree interne del Parco d'Aspromonte nei processi di governance della Città Metropolitana

Maria Teresa Lombardo

Milano Città Metropolitana Resiliente: un percorso operativo a supporto della redazione del futuro Piano Territoriale Metropolitan

Filippo Magni, Nicola Colaninno, Denis Maragno, Eugenio Morello, Francesco Musco, Stefano Caserini

Proposta metodologica per la quantificazione della 'polverizzazione insediativa' a scala comunale

Carlo Gerundo

Multiscale, Objective Hydro-geomorphological Mapping and Modelling Application: the Case Study of Monteruscello Agro City Project (MAC)

Paolo Alfano, Alessandra Como*, Albina Cuomo*, Domenico Guida*, Luisa Smeragliuolo Perrotta*, Lucia Terralavoro*, Carlo Vece**

La rinascita dei centri storici: una priorità...non solo urbanistica. Dal riuso edilizio alla rigenerazione urbana e ambientale: per Cosenza una necessaria sperimentazione

Domenico Passarelli

Come ricomporre la relazione tra la comunità locale e le risorse nelle aree interne?

Francesco Abbamonte

Sisma 2016, dall'emergenza alla ricostruzione.

Strategie e strumenti per ri-abitare i territori in crisi

Giovanni Marinelli

Il rischio nei fenomeni di periferizzazione delle aree urbane e metropolitane

04 Arte, artigianato, prodotti locali, turismo, creatività

Discussant: Isidoro Fasolino

Sorprendente Basilicata: L'evento di marketing per la creazione del turismo enogastronomico

Angelo Bencivenga, Annamaria Giampietro, Annalisa Percoco

Tradizione, informalità, innovazione: i bassi e il turismo a Napoli tra dimensione esperienziale e nuova forma di rivendicazione del locale

Antonella Berritto, Rocco Mazza e Gabriella Punziano

Excess and the City

Gary Brown

La strategia dei Piani Locali per il Lavoro (PLL) in Calabria per la valorizzazione dei prodotti locali come strumenti di sviluppo locale

Giuseppe Critelli, Cosimo Cuomo, Enrico Esposito

L'arte espansa di Fiumara

Maria Lorenza Crupi

Valnerina Bike Sharing: prospettive di trasformazione territoriale

Marco Emanuele Francucci

Riqualficazione e riconnessione della VII e VIII

Municipalità di Napoli Nord

Simone Marigliano, Andrea Renna, Radames Riccardi,

Luigi Sepe

Nuove prospettive per i borghi dimenticati: creazione di reti e Piani di Rinascita

Francesca Pirlone e Ilenia Spadaro

La congruenza tra spazio e consumo locale

05 Progetto urbano e spazi pubblici vivibili, salubri, felici

Discussant: Pietro Garau, Marichela Sepe

Healthy City. The last card in a decreasing society.

Luciano Alfaya

Stressless Cities: come la città influenza la nostra salute mentale

Carmelo Antonuccio

Identifying sustainable mobility measures in medium-sized Greek cities

Efthimios Bakogiannis, Charalampos Kyriakidis, Maria Siti, Koumparakis Georgios, Christos Athanasoglou

Metropoli come laboratorio: da piani, programmi e progetti costruiti a esperienze di ricerca e didattica

Giuseppe Caldarola

Le comunità locali al centro dei processi di rigenerazione urbana: il caso del placemaking e dei patti di collaborazione.

Chiara Camaioni

Peripheries regeneration through walkability and resilience: notes on an ongoing experience

Alessandra Casu, Tanja Congiu, Marco Dettori,

Gianluca Melis

Mending Termini Station, una utopia per la Città Eterna

Mario Cerasoli, Chiara Amato

The vegetation for mitigating the microclimate and designing livable and healthy public spaces in Palermo City Centre

Rossella Corrao

Nuove dimensioni per lo spazio pubblico

Quirino Crosta e Donato Di Ludovico

Piazza Vittorio Emanuele II a Salò e la ricomposizione del suo centro storico

Marcello De Carli, Marco Baccarelli e Ettore Donadoni

Urban Informatics for Better Urban Planning

Panchagnula Krishna Dutt, Sankalp Shukla

Spazi urbani ambientalmente sicuri. Azioni per il piano urbanistico comunale

Isidoro Fasolino, Francesca Coppola e Michele Grimaldi

The Magic of the Ordinary for a Sustainable Urban Future
Pietro Garau

Gli spazi verdi della socialità di Bellaria Igea Marina
Cristian Gori

Un indice di performance degli standard urbanistici. Una proposta metodologica

Michele Grimaldi e Gabriella Graziuso

La "città pubblica" nel nuovo piano. Strumenti strategici per rigenerare la componente pubblica del paesaggio urbano.

Mara Ladu

S.O.S.: Soluzioni Occasionali per Senzatetto

Gaetano Giovanni Daniele Manuele

Lo spazio pubblico: nodi, linee e funzioni

Martina Mignola

Psycho-Urbanism: gli spazi dinamici della città contemporanea

Francesca Moraci, Celestina Fazia e Maurizio Francesco Errigo

La Smart Route

Laura Papi

Spazi pubblici per la gente:

Il parco metropolitano come paradigma del paesaggio urbano contemporaneo nella città di Quito.

Alessio Pea

La bioregione dalla teoria alla pratica: ricerche e riflessioni sull'esperienza cagliaritana

Francesco Pes e Alessia Usai

Dalla via degli asini all'importanza della strada quale elemento di riconoscibilità, identità e qualità dello spazio urbano contemporaneo

Marco Pietrolucci

L'anima della città attraverso lo sguardo degli homeless

Veronica Polin, Michele Bertani

Strategie e contro-strategie per una città a misura d'uomo?

Filippo Schilleci e Francesca Lotta

Ciclabilità a Potenza: una proposta di intervento per lo sviluppo della mobilità attiva in un contesto urbano acclive

Giovanni Fortunato, Gerardo Sassano, Francesco Scorza, Beniamino Murgante

Per uno spazio pubblico vivibile: dai principi alle buone pratiche

Marichela Sepe con Carmela Fiore e Raffaele Pone

La città che guardava passare i treni

Luigi Stendardo, Stefanos Antoniadis e Luigi Siviero

Politiche e progetti integrati per la promozione e progettazione di città autism-friendly

Valentina Talu e Giulia Tola

La stima del fabbisogno di Edilizia Residenziale Sociale. Innovazioni di prodotto e di processo

Roberto Gerundo, Miriam Ceni e Carlo Gerundo

06 Reti fisiche, infrastrutture virtuali

Discussant: Donato Di Ludovico, Piero Properzi

Il reticolo consortile di bonifica e irrigazione. Una infrastruttura fisica e virtuale

E. Alessi Celegon, P. Fanton, A. Fiume, S. Anghinelli e S. Lodrini

La prospettiva cibernetica sulla città

Claudia Chirianni

Infrastrutture verdi per la rigenerazione urbana e territoriale

La politica di mitigazione dell'effetto isola di calore urbana nella città di Boston

Silvia Cioci

La luminosità come strumento di analisi dello sviluppo territoriale

Emanuela Coppola, Ferdinando Maria Musto, Valeria Vanella

Una contraddizione solo apparente

Silvia Dalzero

Territori fragili vs Territori smart

Donato Di Ludovico e Pierluigi Properzi

I caratteri dialogici delle reti

Ettore Donadoni

Un modello trans-scalare, inter-modale e multi-funzionale per la pianificazione territoriale delle infrastrutture per la mobilità lenta.

Isidoro Fasolino e Domenico Chirico

Improving research and education in climate change management by international networking in Mediterranean areas – the AdapTM project

Paola Cannavò, Massimo Zup

I Cammini Culturali: nuovi paradigmi per un paesaggio resiliente

Nicola Martinelli, Letizia Chiapperino

Le Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione nella Pianificazione territoriale

Roberto Musumeci e Marichela Sepe

TUNeIT. Un ponte tra Tunisia e Sicilia

Enzo Siviero e Michele Culatti

Le toolbox GIS come strumento di analisi per lo studio delle reti stradali dei territori metropolitani

Maria Somma

Processi incrementali di produzione dello spazio pubblico nei contesti periurbani degradati. Bonifica, ricerche e progetti per l'area orientale di Napoli

Anna Terracciano

Reti e rètine nell'abitare contemporaneo

Jole Tropeano

Gli aeroporti nei sistemi metropolitani. Il caso Napoli

Valeria Vanella

Dalle infrastrutture alla città: centralità e accessibilità come parametri di valutazione per lo sviluppo degli insediamenti

Antonia Arena

07 Nuove prospettive del territorio con droni, stampe 3d, giochi elettronici, robotica

Discussant: Romano Fistola, Paolo Fusero

EventMode: A new visualization tool for evaluating the experiential qualities of urban design proposals

Panagiotis Chatzitsakyris

Nuove tecnologie e futuro della città: il governo "aumentato" delle trasformazioni urbane

Romano Fistola e Andrea Rastelli

Precision Environmental Planning: strumenti e metodi innovativi per una "pianificazione ambientale di precisione"

Paolo Fusero, Piero Di Carlo, Raffaella Massacesi, Lorenzo Massimiano, Maura Mantelli, Tullia Rinaldi

Droni su Napoli: visione prospettiche di un possibile rilancio

Igor Scognamiglio

La città rivista dal cielo

Claudio Zanirato

Sessioni Speciali

01 Manutenzione e rigenerazione del territorio e della città come occasione di loro trasformazione ecologica

Coordinatore: Stefano Aragona

Dalla espansione alla crescita sostenibile grazie alla trasformazione ecologica dell'esistente

Stefano Aragona

Rigenerazione di una periferia attraverso partecipazione e resilienza: note a margine di un'esperienza

Alessandra Casu, Tanja Congiu, Gianluca Melis e Giuseppe Onni

Boston: una foresta di pali sommersi.

La conservazione del livello delle acque sotterranee per la salvaguardia dei quartieri storici

Silvia Cioci, Luna Kappler e Claudia Mattogno

Per una strategia nazionale di "riterritorializzazione" ecologicamente orientata

Sandro Fabbro

Nuove orditure territoriali rigenerate per valorizzare il territorio

Francesca Moraci e Celestina Fazia

Un approccio biurbanistico per la "trasformazione" ecologica delle smart land

Mauro Francini, Lucia Chieffallo, Annunziata Palermo, Maria Francesca Viapiana

Gli effetti del climate-change come opportunità di rigenerazione ecologica dei territori costieri.

Carmela Mariano e Marsia Marino

Il valore ecologico della rigenerazione. Il verde come elemento costitutivo del progetto.

Carlo Peraboni

Cura e progetto dei paesaggi tratturali. La proposta dell'Osservatorio Tratturi Bene Comune

Piero Rovigatti

Qualità ecologica e qualità della vita

02 LE CONURBAZIONI ITALIANE DI MEDIA DIMENSIONE. 30' s Medium Size Cities

Coordinatore: Roberto Mascarucci

Effetto città. Sinergia tra discipline

Antonio Bocca

Le conurbazioni italiane di media dimensione: i casi studio di Brescia e Piacenza all'interno di città Policentrica Lombarda

Micaela Bordini

La centralità delle piccole aree metropolitane per un nuovo progetto di paese

Aldo Cilli

Trenta metropoli di taglia media – Sistema cosentino silano

Francesca Moraci, Domenico Passarelli, Sante Foresta, Celestina Fazia, Carlo Roselli, Dora Bellamacina, Andrea Bartucciottio, Maurizio Francesco Errigo

Sicurezza urbana e prevenzione ambientale del crimine

Donato Piccoli

Il Salento e i Sistemi Urbani di media dimensione di Lecce e di Brindisi.

03 SLANCI E CADUTE NELLA PIANIFICAZIONE DELLE CITTÀ METROPOLITANE

Coordinatori: Giuseppe De Luca, Giuseppe Mazzeo e Francesco Domenico Moccia

Note introduttive alla sessione speciale "Città Metropolitane"

Giuseppe Mazzeo

Progettualità patchwork nel Piano territoriale metropolitano fiorentino: l'effetto "pendolo" tra strategie locali e strategie metropolitane

Giuseppe De Luca e Luca Di Figlia

Città Liquide. Uno strumento di analisi per la pianificazione strategica delle Città Metropolitane future e il caso di Bologna.

Camilla Fabbri, Gianluigi Chiaro e Simona Tondelli

Prospettive di piccole metropoli poli-nucleari. Il caso di Genova nel contesto della Liguria centrale

Giampiero Lombardini

Strategie e strumenti per la pianificazione territoriale della Città metropolitana di Roma Capitale

Carmen Mariano, Laura Ricci

Frammenti metropolitani e strumenti urbanistici nella città metropolitana di Cagliari

Carlo Pisano

Valutazione dei piani urbanistici comunali finalizzata al riconoscimento ed al consolidamento delle infrastrutture verdi: uno studio relativo ad alcuni comuni della Città metropolitana di Cagliari.

Sabrina Lai, Federica Leone, e Corrado Zoppi

La pianificazione metropolitana dalla vision strategica alla strategia del piano territoriale

Valeria Lingua

La città metropolitana di Napoli: riflessioni sulle prospettive di sviluppo e sulle criticità a partire dal punto di vista degli amministratori locali

Francesco Abbamonte, Antonia Arena

04

ADAPTIVE REUSE OF CULTURAL HERITAGE AND CIRCULAR ECONOMY: THE CLIC APPROACH

Coordinatori: Luigi Fusco Girard, Gabriella Esposito De Vita

Models of Public Private Partnership and financial tools for the cultural heritage valorisation

Ivo Allegro, Aliona Lupu

Creative adaptive reuse of cultural heritage for urban regeneration

Gaia Daldanise, Stefania Oppido, Imma Vellecco

Circular models for the city's complexity

Gabriella Esposito De Vita, Antonia Gravagnuolo, Stefania Ragozino

Cultural Heritage Adaptive Reuse: the role of connective civic infrastructures

Luigi Fusco Girard, Antonia Gravagnuolo, Gabriella Esposito De Vita

Circular governance models for cultural heritage adaptive reuse: the experimentation of Heritage Innovation Partnerships

Cristina Garzillo, Antonia Gravagnuolo, Stefania Ragozino

A decision support system for preservation and reuse of the cultural heritage

Maria Barbati, José Rui Figueira, Salvatore Greco, Alessio Ishizaka, Simona Panaro

The influence of values on the composition of well-being indexes from the perspective of cultural heritage and circular models

EMagda Roszczyńska-Kurasinska, Anna Domaradzka

Tavole rotonde

01

Risk management e coperture assicurative. Strumenti di prevenzione e protezione per i danni da calamità naturali

Coordinamento: Antonio Coviello

Risk management e coperture assicurative. Strumenti di prevenzione e protezione per i danni da calamità naturali

Antonio Coviello, Carmine D'Antonio, Alberto De

02

Il nuovo Piano comprensoriale di bonifica, di irrigazione e di tutela del territorio rurale della Regione Lombardia: uno strumento per attuare politiche di gestione del territorio rurale e luogo di confronto e condivisione fra diversi attori

Coordinamento: URBIM Unione Regionale delle Bonifiche, delle Irrigazioni e dei Miglioramenti Fondiari per la Lombardia

Il nuovo Piano comprensoriale di bonifica, di irrigazione e di tutela del territorio rurale della Regione Lombardia: uno strumento per attuare politiche di gestione del territorio rurale e luogo di confronto e condivisione fra diversi attori

03

Tra heritage e legacy. Forme, attori e strumenti della messa in valore dei patrimoni UNESCO

Coordinamento: Elisa Cacaci, Alessandra Marin

Tra heritage e legacy. Indagare le forme, gli attori e gli strumenti per la messa in valore dei patrimoni UNESCO

04

I sistemi di supporto alle decisioni applicati alla pianificazione urbanistica

Coordinamento: Fabio Terribile

I sistemi di supporto alle decisioni applicati alla pianificazione urbanistica: prospettive, opportunità e difficoltà

Francesco Domenico Moccia, Marichela Sepe, Angelo Basile, Fabio Terribile

05 **TRANSITION TOWNS Eco-FEMMINISMO e FELICITA'. Ruolo e sostanza della visione positiva nel catastrofismo ambientalista**

Coordinamento: Elena Mazza

TRANSITION TOWNS Eco-FEMMINISMO e FELICITA'. Ruolo e sostanza della visione positiva nel catastrofismo ambientalista

06 **Paesaggio e ricostruzione**

Coordinamento: Massimo Sargolini, Angioletta Voghera

Paesaggio e ricostruzione

Massimo Sargolini, Angioletta Voghera

Rigenerare con arte: per una industria della morte alternativa

Elisa Baldin * e Giovangiuseppe

Vannelli **

Spazi alternativi per una morte alternativa**

"Sintomaticamente si diffonde, sia pure in modo strisciante, la tendenza a percepire la sepoltura dei morti come un problema analogo all'eliminazione delle scorie industriali e dei rifiuti urbani! A questo punto i cimiteri sono il più vistoso e desolante segnale del fatto che la nostra cultura si trova ad una soglia, da cui non è possibile arretrare, mentre su di essa è altrettanto impossibile sostare" (1).

Il superamento della soglia di cui parla Masullo è in senso figurato il centro della questione qui posta.

Des thèmes orphelins (2) quelli dell'architettura cimiteriale, una questione contingente della città contemporanea che richiede un ripensamento in relazione alle nuove pratiche di sepoltura, alle società multietniche e alle città in estensione che hanno raggiunto queste *hétérotopies de déviation* (3) pensate come esterne, estranee, estromesse: altro dalla città.

Emergenze in senso doppio nelle nostre città: un'urgenza - come racconta Masullo - ma al contempo dei fatti urbani che emergono dal tessuto con i loro recinti. Questi recinti cimiteriali si sono visti assorbiti, fagocitati - ma non digeriti - dall'ampliamento dei centri urbani. Si è venuto a configurare un capitolo di storia urbana fatto di ritorni: i luoghi di sepoltura, divenuti extra-moenia con l'editto di Saint Cloud, nella seconda metà del secolo si sono ritrovati ad essere, quasi inconsapevolmente, elementi interni alla città o che quanto meno ne costituiscono parte fondamentale del margine. La città in cui si inseriscono questi spazi rifiutati ha degli elementi che con frequenza si ripropongono a definire gli altri tasselli di un mosaico urbano fatto di recinti, frammenti di città che definiscono una città in frammenti: una città di recinti industriali, residenziali, militari, sanitari, commerciali ecc. Così, la soglia di cui parla Masullo è forse non solo una immagine concettuale a cui riferirsi, bensì la soglia da varcare è divenuta per delle condizioni di con-

tingenza anche il limen tra città dei morti e città dei vivi: il recinto, il muro.

L'evoluzione della "nera dimora" (4) di Foucaultiana memoria è certamente lo specchio - per il filosofo francese lo specchio è un'eterotopia - della società dei vivi, quel luogo in cui ci si rivede ma non si è davvero, se si accetta l'idea che la morte sia il momento terminale dell'essenza. Potrebbe dirsi dunque che la città dei morti sia un monumento (5) individuale e al tempo stesso collettivo che raccoglie in sé le tracce di quelle "masse dormienti" (6) che secondo Le Goff furono per la prima volta rappresentate dal registro parrocchiale che segnò così il passaggio ad una storia di massa.

Il riconoscimento del valore di monumento - di monito quindi - di questi fatti urbani, onnipresenti in qualunque realtà territoriale - se c'è vita c'è morte, se c'è morte c'è un luogo per il riposo eterno - diventa elemento primo per non determinare una svalutazione culturale, sociale - e perché non anche economica - di quei luoghi che conservano la memoria collettiva, che costituiscono la soglia di contatto tra l'essere e il non essere. Si fa riferimento a quegli stessi luoghi che, continua Masullo: "esplodono per un'inarrestabile invasività, spoglia di qualsiasi funzione in favore dell'umanità, quindi sprovvista di qualsiasi valore" (7).

Il luogo di sepoltura, a valle dell'editto napoleonico del 1804 ha sempre più - e sempre per una più vasta utenza - rappresentato un momento di affermazione della propria identità, l'ultima occasione. Dunque si può dire che oltre ad essere una questione sociale, è più propriamente una questione culturale.

I cimiteri fanno parte della città, ne costituiscono una parte fondativa e la generano potrebbe dirsi. Ci si riconosce in questo luogo e si riconosce tramite esso la propria appartenenza ad una collettività, come identità singola ascrivibile ad una identità comune.

Quelli che Foucault definisce dei contro-luoghi, si configuravano quali "utopie situate" ai margini delle città del XIX secolo, quasi a fare da contro-città. Questa contro-città si trova oggi a doversi rapportare a degli avanzamenti tecnologici e a delle evoluzioni sociali che ne mettono in discussione la solidità dei retaggi che porta con sé dal suo stesso passato. Quella "corrispondenza di amorosi sensi" rispetto al sepolcro è divenuta difficile da preservare in rapporto alle nuove dinami-

che - intese realmente quali "movimenti" - sociali della realtà contemporanea. Inoltre la stessa pratica della sepoltura muta e si evolve sino a negarsi quasi. Vi è una contrazione dello spazio necessario per la sepoltura che nelle ricerche sperimentali tende sempre più a tenere conto della questione ecologica connessa alle pratiche.

Dunque questa "emergenza in senso doppio" diviene una questione multiscale e multi disciplinare che necessita di essere affrontata nella sua complessità: una questione che vede nella necessità di un riscatto di questi luoghi negletti il monito per la concezione degli stessi.

È sul ruolo che le cittadelle cimiteriali devono assumere rispetto al cittadino e alla realtà urbana che ci si interroga: su quali siano le relazioni possibili tra città dei vivi e città dei morti.

I lastscapes (8) sono sempre più reinterpretati non come luoghi di reclusione della morte bensì come luoghi per i vivi. Il recupero e il riuso di questi brani di città, la loro rivalutazione e la loro risignificazione, facendo leva sulla resilienza che hanno dimostrato nel corso della loro storia intesa come materiale per il progetto, divengono necessità imminenti per la concezione di luoghi della rigenerazione mediante la rigenerazione dei luoghi. Ciò appare come l'unica maniera possibile perché si possa affrontare quella "pornografia della morte" (9) di goreriana memoria: la morte ridotta a tabù, esiliata dalle conversazioni, appena un lieve ricordo del suo ruolo nella storia della civiltà. Oggi pare che all'idea di morte si tenti di restituire un'immagine nuova.

Mai come in questo momento storico si può diagnosticare alla nostra società una "immaginopatia" (10). Il tema della morte di certo non si può esimere da questo discorso, anzi, si può riconoscere un sempre crescente tentativo di spettacolarizzazione della morte. Rispetto alla morte divenuta scandalo nel corso del secolo scorso si ricercano oggi nuovi modi - immagini - per rendere attraente anche la più grande paura dell'uomo. Questo lavoro sull'immagine, sul volto della morte, assume lo spessore di un processo che tenta di riscattare dei luoghi, delle figure professionali, dei rapporti sociali, il rapporto con l'al di là. In un senso fisico, a prescindere dalle credenze, si può parlare di un "al di là" rispetto ad un recinto, ad un limite. Il modo per superare la paura di questo al di là pare

esser diventato la creazione di un'immagine attraente della morte. Boschi Vivi, Capsula Mundi, DethLab sono alcuni degli esempi che massimamente tendono alla fascinazione tramite immagini al fine di ridurre la distanza con l'aldilà, quello dietro il recinto. Questo culto dell'immagine sembra essere esso stesso la cura, forse anche più delle più o meno innovative alternative proposte.

La proposta dei due designers Anna Citelli e Raoul Bretzel per una innovativa sepoltura ecologica è Capsula Mundi. Una proposta culturale che propone un diverso approccio al tema della morte. Il contenitore biodegradabile dalla forma a uovo è realizzato per dare dimora al corpo del defunto in posizione fetale o le ceneri, quasi un ritorno alla placenta materna. Sulla Capsula, come un seme nella terra, viene piantato un albero, scelto in vita dal defunto, che verrà curato da familiari e amici, come un'eredità per i posteri e per il futuro del pianeta: un bosco della memoria.

Il tema dell'ecologia e del luogo del ricordo che trova posto tra i tronchi dei boschi è alla radice dell'iniziativa Boschi Vivi che tenta di coniugare le esigenze spirituali dell'individuo con quelle terrene della cura del patrimonio boschivo. Boschi sempre aperti che si candidano a divenire luoghi di incontro - mediante eventi culturali - e condivisione: "una nuova scenografia commemorativa per i tuoi cari". In parallelo vi è l'intento di determinare quel che vien definito un "valore aggiunto" tutelando la natura e attribuendo ai boschi nuove funzioni e valori. Di fatti l'iniziativa non è a scopo di lucro bensì reinveste i proventi nella tutela forestale secondo un principio di economia circolare.

Dunque il tema del riciclo affiora come portante: riciclo del suolo, delle infrastrutture, dei significati.

Pare essere questa la direzione perseguita dal laboratorio di ricerca coordinato da Karla Rothstein presso la Columbia University: il DethLab. Tale ricerca che rielabora in senso critico e attraverso un'ottica multidisciplinare le pratiche, gli usi e le credenze filtrate poi rispetto alla realtà multi-etnica e capitalista newyorkese. Ricerca scientifica e progettazione architettonica e urbana si sostengono vicendevolmente per giungere ad una proposta avanguardistica che osserva la città, nei suoi fatti fisici e sociali reinterpretandone parti. Constellation Park è un progetto che ripensa lo spazio cimiteriale al fine di rein-

terpretare la relazione con la morte: non più segregata e celata da un recinto, bensì costellazione ancorata al Manhattan Bridge. Per affrontare il problema della scarsità di suolo da destinare agli spazi cimiteriali, perseguendo l'idea che "local memorial sites can be woven into the fabric of everyday city life" (11), l'idea del cimitero-costellazione può prender forma a valle di una ricerca scientifica che propone i resti umani come fonte di energia sostenibile tramite un processo che crei biomassa mediante la decomposizione e che ha luogo all'interno di capsule biodegradabili e reimpiegabili che tendono nell'insieme a creare una immagine seducente della morte. Tale processo di risignificazione spesso passa per una pratica architettonica del riciclo, per un typological shift che grazie alle innovative pratiche di sepoltura diviene sempre più di ampio respiro. Paradigmatici esempi di riciclo storico sono la Certosa di Ferrara e la Certosa di Bologna, casi in cui è emblematica e centrale la questione tipologica. La Certosa di Bologna si ritiene sia un valido paradigma in merito al tema del riciclo: anzitutto il con-

vento certosino è stato trasformato, modificato e ampliato divenendo il principale sito di sepoltura dei bolognesi, caposaldo nella memoria urbana e sociale. Inoltre, ad oggi un ripensamento sul piano gestionale è in atto: come racconta Mauro Felicori sono state avviate pratiche di up-cycle delle antiche cappelle familiari dismesse che diventano cinerari collettivi rispondendo alle diverse e nuove istanze spaziali relative alle innovative pratiche di sepoltura. Il caso di Bologna ci racconta come lo spazio dedicato alla sepoltura vada dunque re-inventato, ovvero ri-trovato.

Riconversione, artializzazione (12), rigenerazione*

Un esempio interessante è la riconversione dei Fours à chaux, a Cherg, ove l'antico sito industriale trova occasione di rigenerazione nell'intersezione di luoghi per i vivi e per i morti.

Questa fornace rappresenta una delle testimonianze meglio conservate dell'attività industriale locale - la produzione della calce - che ha caratterizzato per secoli



Figura 1 - "...come un'araba fenice!"

quell'area di territorio belga compresa tra Tournai e Antoing.

Oggi si contano solo una trentina delle circa 130 calchère costruite tra XVIII e XIX secolo, landmarks di quello che è stato denominato il Pays Blanc, ad indicare la risorsa mineraria come matrice di questo paesaggio.

Un rapporto, quello tra risorsa del sottosuolo e risorgenza architettonica, che caratterizza il paesaggio della Vallonia industriale quale geografia artificiale, riscrittura del suolo secondo una dinamica di rizoma (13). Affioramenti che ci raccontano il territorio in profondità, dove il concetto di produzione come "disvelamento" (14) è elemento fondante la relazione tra tecnica e paesaggio e rimanda alla questione dell'identità dei luoghi nelle politiche di riconversione industriale oggi.

In questi paysages de la machine si condensano due memorie "le memorie individuali, leggere ed effimere, si sovrappongono alle memorie collettive, più solide e durature, che si legano intimamente alla storia della società, ai suoi topoi, significativi, che sono come stazioni territoriali della sua vicenda, della sua affermazione sul territorio in cui essa si identifica" (15). Le industrie furono infatti propulsori dello sviluppo di tessuti urbani, di sistemi di spazi privati e collettivi, di nuovi modi dell'abitare, generatori di comunità multietniche, unite attorno a questi luoghi di produzione per ben due secoli.

Di fronte ai rapidi mutamenti economici e sociali, la chiusura e la delocalizzazione delle fabbriche aprono al dibattito sul divenire di questi siti, non (più) luoghi o luoghi in attesa.

Se da un lato il riuso implica la necessità di un dialogo con il passato, riconosciuto come spessore antropico (16), dall'altro ci si pone la questione dell'adattabilità degli spazi agli usi e programmi della città contemporanea. Una delle sfide maggiori nella riconversione industriale è la reinterpretazione delle tracce, volta ad arricchire il significante di significato che parli non solo al presente ma anche alle future generazioni, con l'intenzione di riportare non solo spettatori ma nuovi attori in questi luoghi.

A favore di una conciliazione tra stabilità e dinamica di mutazione dei luoghi, Norberg-Schulz afferma "Ogni luogo dovrebbe avere la capacità di ricevere dei "contenuti" differenti, naturalmente entro certi limiti [...] Proteggere e conservare il "genius loci" si-

gnifica concretizzarne l'essenza in contesti storici sempre nuovi. Potremmo anche dire che la storia di un luogo dovrebbe essere la sua auto-realizzazione. Ciò che all'origine era presente come possibilità è "disvelato" attraverso l'azione umana, illuminato e preservato nelle opere d'architettura che sono allo stesso tempo vecchie e nuove", (17)

In Vallonia gli effetti della crisi industriale, in termini di disoccupazione e declino dei centri urbani hanno orientato le politiche territoriali alla necessità di "voltare pagina", cancellando ciò che restava del passato, in nome del progresso, dell'innovazione, della rinascita economica. In accordo con i Piani Marshall, tabula rasa e ricostruzione hanno quindi prevalso nella riscrittura dei territori. Sono pochi gli esempi di recupero in cui il sito è considerato oltre il suo valore fondiario: laddove presenti caratteri di "autenticità, integrità, rarità e rappresentatività" (18) la preesistenza è riconosciuta patrimonio, pertanto viene preservata dalla demolizione e riutilizzata. Si vedano il Grand Hornu, vicino a Mons, gli antichi Moulins de Beez a Namur e la miniera di Blegny, vicino a Liegi. In ogni caso il recupero riguarda la sola struttura costruita, da cui sono esclusi la materia suolo e la dinamica vivente che ne ha modificato forma e percezione durante il periodo di abbandono.

Molto più recente è il concetto di rigenerazione, che comprende in sé quella capacità di autorinnovamento presente nelle strutture biologiche e che rispecchia un cambiamento di paradigma nei programmi di riqualificazione urbana, in cui dinamiche ecologiche e sostenibilità divengono valori fondamentali nei modi di trasformazione dello spazio e di uso delle risorse. Questo nuovo approccio - che emana dal concetto di paesaggio introdotto dalla CEP (19) - punta alla valorizzazione dei siti a partire dalle strutture preesistenti - artificiali e biologiche - che divengono materia di progetto.

In quest'ottica, fondamentale è stato il contributo della land art, le cui le sperimentazioni hanno offerto occasione di ripensare i siti industriali quali prodotti culturali, cioè arte-fatti.

In particolare l'opera di Smithson - che sceglie il luogo, ne studia ed evidenzia la componente temporale e ne restituisce nuovo significato attraverso un intervento site specific - comporta una riconversione dello sguardo (20) oltre che del sito stesso, rivelando al

pubblico il potenziale estetico ed evocativo e suggerendone nuove interpretazioni.

Nei Fours di Cherq il medium dell'arte è volto a una doppia rigenerazione: quella della fornace abbandonata che rivive come luogo di produzione culturale e quella della funzione cimiteriale, reintegrata in uno spazio di vita.

I Fours à chaux di Cherq: arte-fatti produttivi

La fornace di Cherq è situata lungo l'Escaut, poco a sud del centro di Tournai ed è considerata una tra le più imponenti fornaci della regione. Il complesso comprende due batterie di forni e un corpo di annessi.

Le facciate massive racchiudono le camere di combustione, collegate da delle gallerie voltate ed aperte sul fiume da una sequenza di arcate ogivali.

Il carico di pietra e carbone avveniva tramite un piano inclinato, che collegava la vicina cava alla sommità dei forni. La calce prodotta era trasferita sulle chiatte, dirette ai cantieri, tra i quali si ricorda quello del porto di Boston e, si dice, di Shangai. È interessante quindi leggere questo luogo nella duplice dimensione di arte-fatto, espressione di una tecnica di trasformazione della materia - pietra, ma anche di macchina produttrice di altri luoghi, nei quali rivive.

E questa stessa dimensione di materia in transizione, di ubiquità, di perennità, si ritrova nel progetto di riconversione, sebbene sotto un'altra forma.

Il sogno delle piramidi

Cessata l'attività dopo la seconda guerra mondiale, i fours restarono in abbandono fino agli anni novanta quando la società CCB decise di vendere il sito.

Tra i favoriti per l'acquisizione vi era un'impresa di costruzioni intenzionata a smantellare i forni e riutilizzarne il materiale. Fu allora che Domino Favot, Mathieu Wilmotte, Quentin Wilboux e Eric Marchal - quattro amici, di cui tre architetti, legati dalla passione per l'arte, per il patrimonio industriale di Tournai, per le tecniche costruttive della pietra, decisero di comprare il sito per salvarlo dalla demolizione.

Nel '97 acquisirono la fornace pur non avendo definito un progetto di riqualificazione. Fu in una serata di riflessioni - sotto forma di cappelli colorati - che l'immagine delle piramidi emerse nelle loro menti, prima

per scherzo, e poi sempre più nitida come la chiave interpretativa del divenire del sito.

In effetti, ciò che sorprende a prima vista è il carattere monumentale della costruzione in pietra, che trasmette perennità e della sua architettura che ricorda le fortezze medievali ma anche le cattedrali gotiche.

Alle qualità tettoniche e spaziali del costruito si aggiunge il bosco che forma il coronamento degli edifici. La ricolonizzazione spontanea di betulle, aceri, biancospini e frassini, ha trasformato il suolo calcareo in substrato fertile. Un'azione di rigenerazione silenziosa che ha riportato forme viventi, conferendo al sito un valore simbolico di rinascita.

Quale nuova identità di questo luogo di e in trasformazione?

Ispirato alle piramidi - monumenti millenari e custodi di memoria - il progetto di riconversione reinterpreta l'antica fornace come luogo dedicato all'arte e alla memoria.

La fondazione Famawiwi, istituita dai quattro amici, punta quindi sul riuso e sulla resilienza dei forni di calce per rispondere ad una duplice questione: il recupero del patrimonio industriale e la reinterpretazione dei luoghi di sepoltura.

L'intenzione è di valorizzare la fornace come patrimonio della cultura locale, di integrare nel bosco un cimitero innovativo e di far conoscere il sito al pubblico attraverso l'organizzazione di eventi e manifestazioni artistiche. In vent'anni molti interventi sono stati realizzati. Il complesso è stato parzialmente riadattato per accogliere eventi pubblici all'interno delle gallerie voltate. All'esterno, lungo l'accesso all'area sacra, sono state installate tre opere d'arte, che accompagnano il visitatore verso il bosco: la passerella in acciaio corten, di Jean-Claude Saudoyez, l'albero calcinato di Bob Verschuren, e la macrocrisalide di Emile Desmedt. "Ogni creazione rimanda alle materie e alle forme della fornace. Ciascuna accentua il carattere senza tempo di questa struttura apparsa con la rivoluzione industriale". (21)

Nel bosco, mimetizzati tra i tronchi degli alberi, appaiono i passe-mémoire: colonnine in ghisa personalizzate da coloro che hanno scelto di lasciare una testimonianza del proprio passaggio in questo luogo. Dal 2006 il bosco è anche luogo per la dispersione delle ceneri del defunto.

Infine, lungo il fiume, il "giardino della nascita": un'iniziativa che vuole ricordare le na-

scite annuali attraverso la piantumazione di nuovi alberi. Facendo eco a certi rituali messicani il luogo celebra morte e nascita come due fasi di una stessa dimensione: l'esistenza. Sfortunatamente il mancato contributo degli enti pubblici ha lasciato in sospeso il rinnovamento delle scuderie, che avrebbe sicuramente promosso una frequentazione più ampia del sito, aperto oggi solo in poche occasioni. Perciò Famawiwi si autofinanzia con le donazioni e l'acquisto di passe-mémoire da parte degli aderenti, ad oggi più di 120. Gli appuntamenti annuali riscuotono sempre molto successo: la "Fête du feu" a giugno e il "Festival de la grande faucheuse" ad ottobre accolgono performances artistiche partecipate, esposizioni, spettacoli teatrali e momenti conviviali.

Un progetto intelligente, quello di Famawiwi, dove il genius loci è reinterpretato attraverso la creazione artistica, che connota l'azione pro-duttiva di valore simbolico ed evocativo: nel bosco dei passe-mémoire, l'arte e la memoria si fanno materia dell'altrove. Intersezione tra dimensione fisica e dimensione immateriale dell'esistenza - del singolo e della collettività - che coabitano il luogo nella perennità. Il rispetto del sito nel suo duplice aspetto di fabbrica e di bosco riflette un approccio sensibile, capace di comprendere e valorizzare nel contempo il patrimonio storico industriale e la materia vivente per una risignificazione del sito-paesaggio.

Alla domanda sul divenire dei Fours, i membri di Famawiwi rispondono con fiducia nella persistenza del sito, di cui in un futuro si riferisca:

"Al passare dei millenni, fu la festa, le risate, le voci, la musica. La celebrazione della rinascita di un luogo, della sua riappropriazione di un nuovo connubio tra natura e architettura, tra mura e cultura. Centinaia di persone hanno commemorato questo rinnovamento. La gioia di un progetto suscitò un clamore il cui eco non si spegnerà mai" (22).

Note

* Laboratoire Ville-Territoire-Paysage, Faculté d'Architecture, Université de Liège; cotutela: Laboratoire de recherche en Architecture Conception Territoire Histoire et Matérialité, ENSAPL, Lille, elisa.baldin@uliege.be

** Dipartimento di Architettura, Università di Napoli Federico II, gi.vannelli@unina.it

. Masullo Aldo, L'eloquente artificio della memo-

ria e la silenziosa emozione del ricordo, in Mangone Fabio (a cura di), Cimiteri Napoletani. Storia, arte e cultura, Massa Editore, Napoli, 2004, p. 19.

2. Bialestowski Alice, Lieux funéraires. L'espace du deuil se dématérialise, in "Le moniteur architecture", 215, maggio 2012, p.75.

3. Cfr. Foucault Michel, Le eterotopie, in Moscati Antonella (a cura di), Utopie Eterotopie, Cronopio, Napoli, 2018.

4. Foucault Michel, Spazi altri, in Vaccaro Salvo (a cura di), Spazi altri. I luoghi delle eterotopie, Mimesis Edizioni, Udine, 2001, p.27.

5. Dal lat. monumentum "ricordo, monumento", der. di monere "ricordare" ma anche "ammonire".

6. Le Goff Jacques, Documento/Monumento, Enciclopedia Einaudi, Torino, 1978, vol. V, p.39.

7. Masullo Aldo, L'eloquente artificio della memoria e la silenziosa emozione del ricordo, in Mangone Fabio (a cura di), Cimiteri Napoletani. Storia, arte e cultura, Massa Editore, Napoli, 2004, p. 19.

8. Cfr. De Leo Emanuela, Paesaggi cimiteriali europei. Lastscape realtà e tendenze, Mancosu editore, Roma, 2006.

9. Gorer Geoffrey, The pornography of death, in "Encounter", ottobre 1955, pp. 49-52.

10. Il termine "patia" può essere interpretato con una doppia accezione: dal greco significa "soffrire" ma possiamo rilevare anche una comunanza con il termine "pathos" ovvero la capacità di suscitare un'intensa emozione e una totale partecipazione sul piano estetico o affettivo.

11. I luoghi della memoria locale possono essere ricuciti entro il tessuto della vita della città di tutti i giorni. <http://magazine.columbia.edu/features/spring-2016/making-light-death>.

12. Roger, A. (1997) Court traité du paysage, Gallimard, Parigi

13. Occhiuto, R. (2014) "Paesaggi incisi: riuso e riciclo" in Nip magazine, 21 (pag 20-41)

14. Heidegger, M. (1953) "La questione della tecnica" in Saggi e discorsi, Mursia, Milano

15. Turri, E. (1998), Il paesaggio come teatro: dal territorio vissuto al territorio rappresentato, Marsilio, Venezia

16. Ibid

17. Norberg-Schultz, C. (1979), Genius loci. Paesaggio ambiente architettura, Electa, Firenze.

18. Paquet, P. (2014) R"eflexion globale pour une politique de sauvegarde du patrimoine industriel. Quels critères objectifs?" in Des usines et des hommes, 5 (pag. 13-17)

19. Convenzione Europea del Paesaggio.

20. Maniaque, C. (2009), "paysages et territoires dégradés: reconversion du regard" in Cahiers Thématiques, 9, ENSAPL, Lille.

21. Legge, J. (2009) "La mort garde son mystère", in *Passe mémoire*, Mardaga, Wavre

22. Guilbert, P. (2009) "Les Fours à chaux de Cherg, *Passeurs de mémoire*" in *Passe mémoire*, Mardaga, Wavre

Bibliografia

Bialestowski Alice, "Lieux funéraires. L'espace du deuil se dématérialise", in *Le moniteur architecture*, 215, maggio 2012

Vaccaro Salvo (a cura di), *Spazi altri. I luoghi delle eterotopie*, Mimesis Edizioni, Udine, 2001

Mangone Fabio (a cura di), *Cimiteri Napoletani. Storia, arte e cultura*, Massa Editore, Napoli, 2004

De Leo Emanuela, *Paesaggi cimiteriali europei. Lastscape realtà e tendenze*, Mancosu editore, Roma, 2006

AA. VV. (2009) *Passe-mémoire*, Mardaga, Wavre

Occhiuto, R. (2014), "Paesaggi Incisi: riuso e riciclo" in *Nip magazine*, 21 (pag. 20-41)

Heidegger, M., (1953), "La questione della tecnica" in *Saggi e discorsi*, Mursia, Milano.

Turri, E. (1998), *Il paesaggio come teatro: dal territorio vissuto al territorio rappresentato*. Marsilio, Venezia

Norberg-Schulz, C. (1979), *Genius loci. Paesaggio ambiente architettura*, Electa, Firenze.

Paquet, P. (2014), "Réflexion globale pour une politique de sauvegarde du patrimoine industriel. Quels critères objectifs?" in *Des usines et des hommes*, 5 (pag. 13-17)

Maniaque, C., (2009), "Paysages et territoires dégradés: reconversion du regard" in *Cahiers thématiques*, 9. ENSAPL, Lille.

Un cambio di strategia per le aree del Centro Italia colpite dal sisma

Maria Angela Bedini*

Abstract

Dalla valutazione delle esperienze, affrontate in precedenti gestioni dei difficili post-sisma, si evidenzia la difficoltà di trovare occasioni per puntare al superamento di modelli insediativi oggi non più sostenibili: popolazione, attività, residenze urbane e rurali, beni storico-artistici, servizi, diffusi su territori vasti che si presentano senza adeguate protezioni in caso di eventi calamitosi, senza reti tecnologiche di pronto intervento, senza sistemi di aree urbane rifugio iperattrezzate e senza una rete di strutture centrali, sempre accessibili, ubicate in nodi strategici a servizio del territorio.

Il terremoto, nella sua drammaticità, crea dunque una rottura dei fragili equilibri preesistenti e impone un ripensamento del modello di vita in tali luoghi, e l'urgenza di realizzare sistemi di protezione dai rischi.

Obiettivo del paper è suggerire un deciso cambio di strategia per la costruzione di nuovi e complessi equilibri nei territori della diffusione, in grado di ridare significato alle modalità di vivere, produrre e godere delle valenze territoriali in ambiti a rischio.

Si propone pertanto di affiancare da subito, alle strategie di ricostruzione degli edifici nelle zone rosse dei centri storici danneggiati, la riprogettazione della qualità urbana e della struttura funzionale di tutto l'insediamento, considerando in primo luogo gli assi che collegano il centro antico ai quartieri, che dovranno costituire l'ossatura portante, sicura, propulsiva e bella tra i centri storici, a lenta rigenerazione, e la città e il territorio che li ingloba: un rovesciamento di prospettiva che evidenzia il passaggio strategico dall'ottica della ricostruzione edilizia a quella della rivalorizzazione sociale e produttiva degli assi che devono sostenere la rinascita delle zone più colpite.

Parole chiave: eventi sismici passati e recenti; cambio di strategia post-sisma; sistemi di progetti per la rinascita.

1. Dalla valutazione delle esperienze dei difficili post-sisma alla condivisione di alcune scelte strategiche

Dalle esperienze avvenute in Italia a seguito di eventi sismici non si è stati in grado di elaborare modelli alternativi economici, sociali e insediativi capaci di rendere possibile una convivenza con il terremoto.

Spesso ci si è limitati all'emergenza e alla sola ricostruzione edilizia (Nimis, 2009; Clementi, Di Venosa, 2012; Anzalone, 2008).

In occasione di tali successive drammatiche calamità naturali sono andati evolvendosi gli approcci metodologici per affrontare le conseguenze generate dai movimenti tellurici, ma non sempre con una logica virtuosa e di implementazione qualitativa. I rari approcci con valenze positive sono stati favoriti dalla legislazione regionale introdotta a seguito degli eventi sismici, da Piani urbanistici realizzati ad hoc, o da motivazioni politico-amministrative regionali o nazionali che, per qualche tempo, hanno avviato la ricostruzione, senza giungere quasi mai alla fase conclusiva.

Viene ora esposta una breve disamina cronologica dei principali eventi sismici, al fine di evidenziarne alcuni limiti e valenze.

Marche, 1930. Terremoto nella fascia costiera tra Pesaro e Ancona. Sarà sufficiente ricordare la costruzione di tante piccole casette di un solo piano, a forma di cubo, realizzate nella zona allora periferica popolare del Piano San Lazzaro, note ancora oggi con il nome di "case simiche". Sono presenti anche oggi, ampliate con volumi bassi accostati e inseriti in un assetto urbanistico sobrio della zona periferica popolare del mercato, al Piano San Lazzaro, zona problematica, ma con una propria identità.

Marche, 1972 (magnitudo 5,4-5,9; nessuna vittima); 1997 (magnitudo 6,0; 11 vittime). La lontana esperienza del terremoto di Ancona ha reso possibile trasformare un evento doloroso in un'occasione unica per la rinascita degli antichi quartieri del Guasco e dell'Astagno.

Il criterio guida seguito nel post-terremoto fu l'inserimento della ricostruzione ad iniziativa privata in Piani dettagliati di comparto, che definivano anche aggregazioni, separazioni, ricomposizioni delle singole unità immobiliari pubbliche e private. Il risanamento del Centro storico, durato un decennio, è stata peraltro realizzata sulla base di un "progetto unitario".